



Nella coppia parità di istruzione ma non di reddito

28.03.17

Luisa Carrer e Alessandra Casarico

In Italia, come nella maggior parte dei paesi Ocse, le donne sono oggi più istruite degli uomini. E ciò si riflette anche nelle caratteristiche delle coppie. Ma la probabilità che percepiscano un reddito da lavoro più alto dei compagni rimane bassa.

Chi porta a casa i soldi

In 970mila famiglie italiane la donna è occupata e l'uomo non ha un lavoro – si tratta dell'8,5 per cento delle famiglie in cui i partner hanno tra i 25 e i 64 anni. In un quarto di queste, l'uomo sta cercando un'occupazione, mentre nelle altre è fuori dalle forze di lavoro. Nel 65 per cento dei casi, c'è almeno un figlio a carico. I dati familiari estratti dalla [Rilevazione](#) sulle forze di lavoro e pubblicati dall'Istat il 21 marzo evidenziano come per molte famiglie il lavoro delle donne possa rappresentare l'unica fonte di reddito.

Certamente, almeno in parte, ciò è dovuto alla crisi che ha colpito più aspramente i settori dove sono tipicamente occupati gli uomini. Tuttavia, il ruolo economico delle donne si modifica anche per un fenomeno strutturale che interessa il nostro paese ormai da anni: l'aumento nel livello d'istruzione femminile.

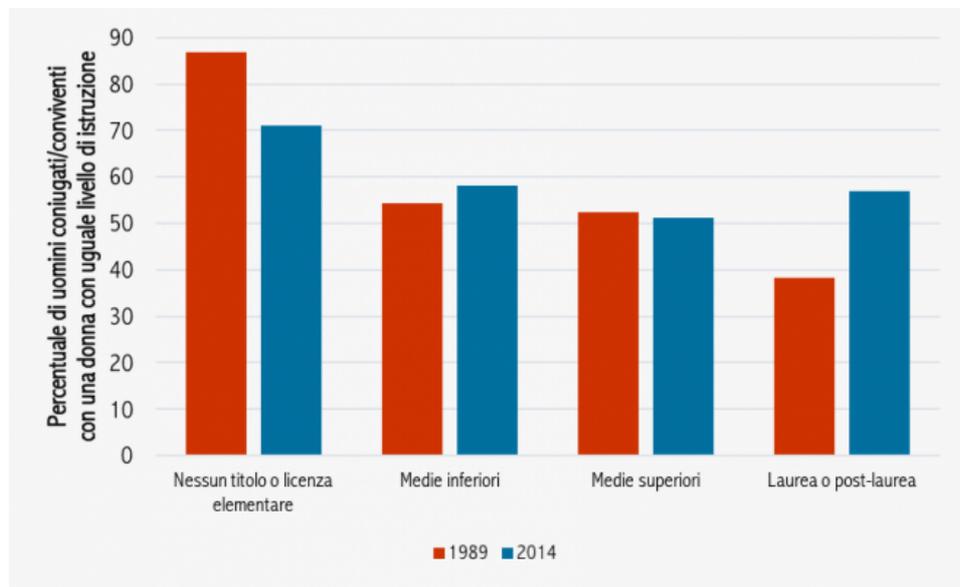
L'istruzione nella coppia

Storicamente, in tutti i paesi Ocse, gli uomini hanno sempre raggiunto livelli d'istruzione superiori rispetto a quelli delle donne. Tuttavia, negli scorsi decenni, i tassi di partecipazione all'istruzione superiore sono cresciuti più rapidamente per le donne che per gli uomini: secondo i [dati Istat](#) per il 2015, nella fascia di età tra 25 e 64 anni, la percentuale di laureate è il 19,8 per cento, mentre i laureati sono fermi al 15,3 per cento. Poiché l'istruzione riveste un ruolo centrale nella scelta del compagno o compagna, è naturale aspettarsi che le caratteristiche delle coppie italiane in termini d'istruzione siano cambiate.

Utilizzando i dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, condotta dalla Banca d'Italia, osserviamo che, nel corso degli ultimi decenni, la percentuale di coppie (sposate o conviventi) in cui la donna ha un livello d'istruzione superiore rispetto a quello del partner (sono dette coppie "ipogamiche") è aumentata considerevolmente, passando da circa il 13 per cento nel 1989 al 22 per cento nel 2014. L'aumento è stato controbilanciato da una riduzione delle coppie nelle quali, al contrario, l'uomo è ugualmente o più istruito della compagna. Dunque, se tradizione vuole che le donne abbiano partner ben più istruiti di loro, la tendenza si sta progressivamente invertendo. Cambiamenti significativi si osservano anche nelle coppie in cui entrambi i partner hanno lo stesso livello di istruzione. La figura 1 mostra come, al variare del livello d'istruzione dell'uomo, sia cambiata nel tempo la probabilità che abbia una partner ugualmente istruita. Quando consideriamo uomini con basso livello di istruzione, questa decresce sensibilmente: nel 1989, l'85 per cento degli uomini con una licenza elementare (o nessun titolo di studio) ha una compagna con lo stesso livello d'istruzione, mentre nel 2014 la percentuale si attesta appena sopra il 70 per cento. Al contrario, se nel 1989 nemmeno il 40 per cento degli uomini laureati (o con specializzazione post-laurea) è sposato o convive con donne laureate, la percentuale si avvicina al 60 per cento nel 2014.

Figura 1 – Percentuale di uomini sposati/conviventi con una donna con uguale livello di istruzione

NE



Gli effetti sul reddito

Fino a che punto i cambiamenti nella formazione delle coppie in termini d'istruzione sono accompagnati da una crescita nel contributo delle donne al reddito familiare? Sempre utilizzando i dati dell'Indagine sui bilanci delle famiglie italiane, consideriamo il reddito da lavoro dipendente e autonomo dei coniugi (o conviventi) italiani e restringiamo la nostra attenzione alle coppie nelle quali almeno uno dei due componenti percepisce un reddito da lavoro positivo. La proporzione di coppie con doppio percettore di reddito da lavoro è considerevolmente aumentata, dal 40 per cento nel 1989 al 50 per cento nel 2014. Inoltre, se nel 1989 le donne guadagnano in media circa il 21 per cento del reddito della coppia, la percentuale supera il 30 per cento nel 2014. Anche la percentuale di famiglie nelle quali la donna guadagna più di metà del reddito familiare è cresciuta, passando da circa l'11 per cento nel 1989 a oltre il 20 per cento nel 2014. Ciononostante, la proporzione di donne che guadagnano più della metà del reddito familiare rimane relativamente bassa anche per le coppie "ipogamiche", tanto nel 1989 quanto nel 2014. Ad esempio, considerando le coppie in cui l'uomo ha la licenza media superiore e la donna è laureata, nel 2014 lei guadagna più di lui solo nel 23 per cento dei casi.

In conclusione, la maggior "offerta" di donne istruite sta modificando sensibilmente i meccanismi di formazione delle coppie, alle spese della loro tradizionale tendenza ad avere mariti o compagni più istruiti. Questo favorisce certamente un maggior contributo economico della donna al reddito familiare. Tuttavia, continuano a rimanere relativamente rari i casi in cui il reddito della donna supera quello del partner. La sola maggiore istruzione delle donne non sembra sufficiente a scalfire il modello tradizionale della famiglia per il quale è l'uomo a "portare a casa il pane".

◀ 103

◀ 24

4 Commenti

Stampa

In questo articolo si parla di: [Alessandra Casarico](#), [donne](#), [donne breadwinner](#), [famiglie](#), [Luisa Carrer](#)

◀ 103

◀ 24

4 Commenti

BIO DELL'AUTORE

LUIA CARRER



Luisa Carrer è assistente alla ricerca presso la Fondazione Rodolfo De Benedetti e teaching assistant presso il Dipartimento di Economia dell'Università Bocconi. Ha conseguito la laurea magistrale in Economic and Social Sciences presso l'Università Bocconi. I suoi principali interessi di ricerca riguardano economia pubblica, istruzione, disuguaglianze di genere e pensioni.

[Altri articoli di Luisa Carrer](#)

ALESSANDRA CASARICO



Alessandra Casarico è Professore Associato di scienza delle finanze all'Università Bocconi e direttore dell'area Tassazione e Stato sociale del Centro di Ricerca Dondena sulle dinamiche sociali e le politiche pubbliche. E' inoltre Research Fellow del CESifo di Monaco. Ha conseguito il dottorato di ricerca in economia all'Università di Oxford e più di recente ha trascorso periodi di studio e ricerca all'INET, Institute for New Economic Thinking, Oxford Martin School. I suoi interessi di ricerca si rivolgono all'economia pubblica, ai sistemi di welfare e all'economia di genere. Ha pubblicato su riviste scientifiche internazionali di prestigio ed è autrice di libri con editori nazionali e internazionali. E' attiva nel dibattito accademico e di policy in Italia e all'estero sul tema dell'occupazione femminile e delle politiche che possono sostenerla.

[Altri articoli di Alessandra Casarico](#)